

Centro Missionario Diocesano
Adorazione 2013



**“Ora, sì,
ci sentiamo rivivere,
se rimanete saldi
nel Signore”.**

Prima Tessalonicesi 3,8

^{1,1}Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Prima Tessalonesi 1,1

Introduzione musicale

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi...

²Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere ³ e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. ⁴ Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui.

⁵Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

Prima Tessalonesi 1,2-5

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

La mensa di ogni casa è luogo di fraternità.

Ed è un grido di giustizia.

Il cibo chiede responsabilità.

Giustizia e responsabilità nella quotidianità e nella famiglia.

Anche la nostra mensa è chiamata a questa testimonianza.

Sobria, essenziale, reale e concreta.

Un richiamo alla libertà per il Vangelo.

Una possibilità di essenzialità da vivere poi, ogni giorno, nella fedeltà alla propria vocazione.

Un luogo di fraternità che offre relazioni profonde e significative,

che apre uno spazio di dialogo, racconto, scambio,

che realizza un tempo di libertà.

Attorno alla mensa cresce la realtà della Chiesa.

E la Chiesa vive in tutto il mondo, presso ogni uomo, accanto ad ogni mensa, soprattutto se povera e indigente.

La Chiesa vive di Eucaristia.

E' il suo cibo, la sua forza, il suo presente e futuro, è la sua presenza.

L'uomo trovi cibo attorno a questa mensa.

Esposizione Eucaristica

*Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.*

*Ti seguirò nella via dell'amor
e donerò al mondo la vita.*

*Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.*

*Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.*

Siamo stati amorevoli in mezzo a voi...

Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli.
⁸Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

⁹Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

¹⁰Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. ¹¹Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, ¹²vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

Prima Tessalonicesi 2,7b-12

Testimonianza missionaria

*Dove due o tre sono uniti nel mio nome
io sarò con loro, pregherò con loro
amerò con loro perché il mondo venga a te
o Padre, conoscere il tuo nome e avere vita con te.*

*Voi che siete luce della terra, miei amici,
risplendete sempre della vera luce,
perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi, o Padre,
consacrali per sempre e diano gloria a te.*

*Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno,
se sarete uniti, se sarete pace, se sarete puri
perché voi vedrete Dio che è Padre,
in lui la vostra gioia, gioia piena sarà.*

*Voi che ora siete miei discepoli nel mondo,
siate testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che c'è in voi
coraggio, vi guiderò per sempre, io rimango con voi.*

*Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale forza, fa che sia fedele,
come Cristo che muore e risorge perché il regno del Padre,
si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui.*

Riguardo all'amore fraterno...

⁹Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, ¹⁰e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più ¹¹e a fare tutto il possibile per

vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato,¹² e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno.

Prima Tessalonicesi 4,9-11

E' il tempo dell'adorazione e della condivisione.
Dalla mensa del Signore alle mense delle nostre case,
dalle mense delle nostre case alla mensa povera degli ultimi.
Un sentiero da percorrere nella fede, spronato dalla giustizia
e reso vero nella carità operosa.
Fare tutto il possibile...
Lavorare con le nostre mani...
Condurre una vita decorosa...
E il sentiero

... pregate ininterrottamente

¹² Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; ¹³ trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.

¹⁴ Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. ¹⁵ Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti.

¹⁶ Siate sempre lieti, ¹⁷ pregate ininterrottamente, ¹⁸ in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

¹⁹ Non spegnete lo Spirito, ²⁰ non disprezzate le profezie.

Prima Tessalonicesi 5,12-20

Per la riflessione e la preghiera personale contemplando l'Eucaristia:

*Dona la pace Signore a chi confida in te.
Dona, dona la pace Signore, dona la pace.*

*Il Signore è la mia forza ed io spero in lui.
Il Signore è il Salvatore, in lui confido, non ho timor,
in lui confido, non ho timor.*

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

*Nada te turbe, nada te spante.
Quien a Dios tiene, nada le falta.
Nada te turbe, nada te spante. Solo Dios basta.*

*Queta notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende....*

*Ubi caritas et amor,
Ubi caritas Deus ibi est...*

La nostra chiesa, che in questi anni ha lottato solo per la propria sopravvivenza, come se fosse fine a se stessa, è incapace di esser portatrice per gli uomini e per il mondo della Parola che riconcilia e redime. Perciò le parole di un tempo devono perdere la loro forza e ammutolire, e il nostro essere cristiani oggi consisterà solo in due cose: nel pregare e nell'operare ciò che è giusto tra gli uomini.

Il pensare, il parlare e l'organizzare, per ciò che riguarda la realtà del cristianesimo, devono rinascere da questo pregare e da questo operare. Non è nostro compito predire il giorno – ma quel giorno verrà – in cui degli uomini saranno chiamati nuovamente a pronunciare la parola di Dio in modo tale che il mondo ne sarà cambiato e rinnovato.

Sarà un linguaggio nuovo, forse completamente non-religioso, ma capace di liberare e redimere, come il linguaggio di Gesù, tanto che gli uomini ne saranno spaventati e tuttavia vinti dalla sua potenza, il linguaggio di una nuova giustizia e di una nuova verità, il linguaggio che annuncia la pace di Dio con gli uomini e la vicinanza del suo Regno.

Fin ad allora la causa dei cristiani sarà silenziosa e nascosta; ma ci saranno uomini che pregheranno, opereranno ciò che è giusto e attenderanno il tempo di Dio.

(D. Bonhoeffer, *Resistenza e Resa*, San Paolo, Milano 1996, p. 370).

La nostra grande colpa come cristiani non è che dopo duemila anni ci siano ancora dei poveri, ma che sia umiliante e vergognoso fare il povero in terra cristiana, e che qualche forma della nostra carità ne abbia ribadito la vergogna. Metterli davanti, ai primi posti, una volta tanto: potrebbe anche essere una messa in scena.

Mi pare che ci fosse un giorno dell'anno in cui gli stessi schiavi venivano serviti a tavola dai padroni. Ma il giorno appresso si era da capo. Gesù li mette davanti; ma c'è anche lui coi poveri, povero come tutti e di più. Egli non è uno spettatore: fa il povero, è il Povero. E l'onore e la dignità gliel'ha confermata al povero in questa maniera: non genericamente, alla povertà, ma a ciascuno, poiché egli è in ciascuno che ha fame e sete, che è senza casa e senza vestito, malato e prigioniero... come in un ostensorio.

L'ostensorio viene portato dal sacerdote più in alto in gerarchia. Il povero che porta l'ostensorio di Cristo non è più l'ultimo, ma il primo; e allora lo si mette a tavola e si è felici di servirlo, perché da questo servizio dipende la nostra salvezza.

"Se ci vuol tanto bene, a noi poveri, perché non ci fa tutti ricchi?"

Ricchi! E diciamo questa magica parola, come se dicessimo: felici!

Se la ricchezza fosse sinonimo di felicità, avremmo ragione di dire a Cristo: "Che ne facciamo di un onore e di una dignità che non rendono?"

Ma non è così. E dell'illusione che ci manca, ci compensa col metterci al primo posto ovunque, in chiesa e in paradiso. E "perché non veniamo meno lungo la via", dice agli altri, che si sono fatti padroni dei beni di tutti, che non li possono tenere o che li possono tenere solo al patto che siano di tutti e che li amministrino come fa la mamma, che prima serve i figliuoli e, se n'avanza, quel poco che sopravanza, se lo tiene. Il di più è per i figliuoli, lo dà ai figliuoli.

Non so se questo è il significato comune della parola del Signore: "Il di più datelo ai poveri". So però che quando nel nostro cuore entra un grande amore, l'ultimo posto è il nostro, e la misura "non misurata, scossa, sovrabbondante" va a finire dove pure il nostro cuore riposa. Gesù, con noi poveri, ha fatto così: i santi hanno fatto così.

Chi ama Cristo nei poveri non conosce certe difficoltà esegetiche, che sono piuttosto del cuore che del linguaggio. Quando il cuore non vuole capire, allora ci si fa precedere dalla ragione, che assai di rado capisce le ragioni che solo il cuore può capire.

(d. Primo Mazzolari, *Il compagno cristo* [1945], Edizioni Dehoniane, Bologna 1977)

Kampala, Uganda - Suor Monica Prendergast, una dottoressa missionaria che lavora nell'ospedale ugandese di Kitovu, dopo aver assistito una notte alla morte di un bambino, in seguito alla fame ed agli stenti, ha composto la seguente preghiera:

"Signore, questa notte sono molto triste. Ti offro questa povera madre che ho incontrato oggi. Consola, Signore, il suo cuore spezzato e quello di tante altre madri che piangono per i loro figli, in particolare quelle i cui figli muoiono di fame.

Io non credo, Signore, che tu abbia voluto che queste tue piccole creature fossero tormentate dal flagello della fame. Che cos'è accaduto in questo mondo tanto bello? Non credo che ti sia mai passato per la mente che pochi dei tuoi possedessero tanto, mentre tanti piccolini soffrono la fame. Il dolore di questa madre mi perseguita. Aveva percorso tanti chilometri sotto il sole dei tropici per portarmi qui il suo bimbetto. Ho qui davanti agli occhi il suo corpicino affilato, consunto, con quei due occhietti febbricitanti... Le nostre cure erano riuscite a fargli riprendere il respiro. Quanto amore riversò quella povera donna sul suo figlioletto! Ma oggi, all'improvviso, il bambino è morto. La malnutrizione l'aveva privato di ogni resistenza fisica.

Signore, mi sono sentita incapace, mi sono mancate perfino le parole... Quella donna, quella madre, è una delle più povere.... Come fecero con te, quando sotto gli occhi di tua Madre ti avvolsero il corpo in un lenzuolo di lino; questa gente ha avvolto il corpo del figlioletto morto in una tela di corteccia vegetale. Il papà, con destrezza e riverenza, l'ha assicurato con alcune liane ad una bicicletta avuta in prestito... e sono tornati al villaggio.

Ho stretto in silenzio la mano della povera donna, la quale mi disse nella sua lingua: "Weebale Nnyo" (Grazie Sorella), per tua bontà verso il mio bambino. Con dignità la donna riprese, senza voltarsi indietro, il cammino verso casa. La mia anima però se n'è andata con lei, turbata ed afflitta; afflitta dal pensiero che tanti bambini debbano morire, mentre tanti altri mangiano troppo.

Signore, ti chiedo per tutto il mondo, per questo mondo meraviglioso la cui abbondanza tu vorresti fosse ripartita a tutti: manda profeti pronti a sfidare le nazioni ricche. Invitandole a distribuire Il tuo pane alle moltitudini di affamati. Distruggi la fame ; dacci una Terra Nuova. E' facile leggere notizie sulla fame nel mondo e commuoversi davanti alle immagini televisive di tanti corpi scheletrici, ma, come dice San Giacomo nella sua lettera (2, 14) : "Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se non riusciamo a calarci in profondità nella vita dei poveri degli oppressi e degli affamati non avremo pii motivo di vivere in questa terra".

¹ Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi,
che non si ferma nella via dei peccatori;
né si siede in compagnia degli schernitori;

² ma il cui diletto è nella legge del SIGNORE,
e su quella legge medita giorno e notte.

³ Egli sarà come un albero piantato vicino a ruscelli,
il quale dà il suo frutto nella sua stagione,

e il cui fogliame non appassisce;
e tutto quello che fa, prospererà.

⁴ Non così gli empi,
anzi sono come pula che il vento disperde.

⁵ Perciò gli empi non reggeranno davanti al giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

⁶ Poiché il Signore conosce la via dei giusti,
ma la via degli empi conduce alla rovina.

(Salmo 1)

Signore, liberaci da questa vita
in cui non ci manca più nulla.
Ci siamo abituati a vivere in pantofole
anche se sappiamo che c'è la guerra,
la fame, la miseria, il razzismo.
A parole anche noi continuiamo a combattere l'ingiustizia,
ma sotto sotto non solo siamo conniventi con essa,
ma il nostro modo di fare
si regge sull'ingiustizia,
anzi ne ha bisogno.
Sentiamo bene che siamo dei privilegiati,
sappiamo che il privilegio è un peccato,
ma diciamo che le cose sono troppo complesse
e noi . . . non possiamo far niente.
Signore, noi guardiamo con farisaico distacco
i nostri beni mentre sappiamo
che ci han preso sino alla gola.
Siamo avidi
e vogliamo apparire previdenti,
siamo egoisti e vogliamo essere creduti uomini per bene.
Avversiamo in cuor nostro
quelli che parlano di condivisione di beni:
li detestiamo come seccatori
e dimentichiamo che nella Chiesa
"nessuno diceva proprio
qualunque suo bene; tutto invece era posseduto in comune".
Signore, fatti la grazia
di veder fino in fondo
la nostra ipocrisia.
Aiutaci a operare qualche distacco,
liberaci dalla schiavitù
delle nostre comodità,
facci arrossire delle nostre fredde elemosine
fino al giorno in cui non avremo capito
che la salvezza passa per la giustizia verso i fratelli.

Il tuo cuore, la tua fede, la tua preghiera...

*Nella memoria di questa Passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello soffrire da solo.*

***Noi ti preghiamo Uomo della Croce
figlio e fratello noi speriamo in Te.***

*Nella memoria di questa tua Morte
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli.*

*Nella memoria dell'ultima Cena
noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane
ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.*

Benedizione Eucaristica

Alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio,
e dammi fede retta,
speranza certa e carità perfetta,
umiltà profonda,
saggezza e conoscenza,
o Signore,
affinché io faccia
il tuo santo e verace comandamento.

Sottofondo musicale, reposizione dell'Eucaristia.

Salutate tutti i fratelli con il bacio santo

²³Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁴Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

²⁵Fratelli, pregate anche per noi.

²⁶Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. ²⁷Vi scongiuro, per il Signore, che questa lettera sia letta a tutti i fratelli.

²⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.

Prima Tessalonicesi 5,23-28

Rimane il segno della condivisione attorno alla mensa.
Ci unisce la forza di una preghiera di fraternità

che supera ogni confine e raggiunge ogni povertà.
Ci raccoglie la Chiesa, madre e maestra,
illuminata dalla luce del Risorto.
E noi risorgiamo in Lui
pronti a rendere ragione della speranza,
avvolti dal manto della giustizia.
Nella notte rimane accesa la lanterna della preghiera
e noi ci sentiamo partecipi della missione di Dio per l'umanità.

***Nella notte, o Dio, noi veglieremo,
con le lampade, vestiti a festa:
presto arriverai e sarà giorno.***

*Rallegratevi in attesa del Signore:
improvvisa giungerà la sua voce.
Quando Lui verrà, sarete pronti
e vi chiamerà "amici" per sempre.*

*Raccogliete per il giorno della vita,
dove tutto sarà giovane in eterno.
Quando lui verrà, sarete pronti,
e vi chiamerà "amici" per sempre.*